

## Studiare all'estero, libri o TV e consigli per non arrabbiarsi troppo con il partner

12.02.2016, Episode 82

### Al dente

Ciao a tutti da Francesca e benvenuti sul podcast "Al dente". Siamo arrivati al 12 febbraio e la puntata di oggi la cominceremo parlando dei giovani italiani che lasciano il loro Paese per studiare all'estero. Poi ci occuperemo della differenza tra chi legge e chi invece guarda la TV. E infine vi parlerò di un paio di semplici segreti per non arrabbiarsi troppo con il partner. Allora, vi auguro come sempre buon ascolto!

\*\*\*

Da qualche anno in Italia esiste una nuova tendenza: diversi giovani, invece di terminare [1] il liceo nella loro città, decidono di partire per fare la maturità [2] in un altro Paese europeo. E non si tratta semplicemente di un'esperienza di vita o di una parentesi per imparare meglio le lingue, no. Questi ragazzi lo fanno per avere una prospettiva migliore, perché non hanno la speranza di trovare un buon lavoro in Italia. E non aspettano di aver finito il liceo o l'università, come accadeva già anni fa: partono prima. La maggioranza di loro va in Inghilterra, dove nel 2015 c'è stato un aumento del 20% rispetto all'anno precedente. Beh, mi sembra una buona cosa, no? Però, però. Qualche anno fa un politico diceva che i giovani italiani erano dei "bamboccioni", cioè bambini che non vogliono crescere [3] e restano attaccati alle gonne di "mammà". Poi si è detto che devono muoversi e scoprire altre realtà, andare all'estero, non restare nella provincia. E va bene. Ma ora che hanno capito la lezione e hanno cominciato ad andare in tutte le università europee e non, un altro politico viene a dire: "Ragazzi, dove andate? Non lasciate il vostro Paese, abbiamo bisogno di voi!" Eh no, scusate. Prima dite una cosa e poi l'esatto contrario? Oggi le prospettive in Italia per un giovane sono minime. È difficile trovare un lavoro, difficilissimo fare una carriera accademica... E non da ora, da moltissimi anni, purtroppo. C'è da aggiungere anche che i diplomi di maturità italiani non sono valutati molto bene. Perché? Soprattutto perché le materie [4] oggetto di studio nelle scuole italiane sono moltissime (circa undici/dodici) e quindi non c'è una specializzazione particolare, che invece è importante se si vuole seguire un certo indirizzo all'università. I giovani che studiano all'estero dicono che si trovano molto bene nei campus stranieri, si sentono seguiti, studiano molto e hanno un approccio pratico nei confronti di ciò che studiano. Torneranno in Italia, una volta completati gli studi? C'è da dubitarne [5]. Durante un'intervista pubblicata su un giornale, a uno di questi giovani che oggi studia in Inghilterra è stato chiesto come si sente, se non ha nostalgia di casa o del suo Paese. Lui ha risposto: "Sa, io mi sento prima di tutto europeo e solo dopo italiano. L'Italia è un Paese che non cresce, è immerso [6] nella corruzione. Questa per me è anche un'occasione per diventare autonomo, per diventare adulto. E poi gran parte dei miei amici è all'estero, come me. Qui ho conosciuto tanta gente nuova, per esempio nell'appartamento in cui abito ci sono due ragazze francesi, uno spagnolo e un olandese. Beh, sì, certo, a volte sento nostalgia dell'Italia, chiaro." "E qual è la cosa che ti manca di più?" gli ha chiesto allora il giornalista. Il ragazzo ha fatto un gran sorriso e poi ha detto: "Beh... il cibo [7]!" Mmh... Tipico italiano!

\*\*\*



Cari amici, l'Italia è un Paese ben strano, pieno di contraddizioni, di cose molto belle e molto brutte. Forse ogni nazione è un po' così, o forse siamo noi italiani ad essere sempre molto critici nei nostri confronti. Comunque oggi vi voglio parlare di una di queste contraddizioni, e cioè della grande differenza, tutta italiana, che esiste tra due fasce [8] di popolazione molto, molto diverse fra di loro: sì, perché l'Italia si divide fondamentalmente tra chi legge e chi invece guarda la TV. Ma, direte voi, le due cose non sono mica in contrasto, si possono fare entrambe [9], no? Sì, certo, ma ascoltate un po'. Le recenti rilevazioni sulle abitudini culturali degli italiani ci offrono dati





abbastanza preoccupanti. Percentuale di italiani (di più di 6 anni) che guardano la TV ogni giorno: 92,2. Italiani che negli ultimi 12 mesi hanno letto almeno un libro: 42%. Tre anni fa erano il 46%. Come vedete, quindi, abbiamo una grandissima percentuale di persone che guarda la televisione e basta. E questo soprattutto al Sud. Dà anche da pensare il fatto che quasi un italiano su 5 non solo non ha letto neppure un libro, ma non ha fatto sport, non è andato al cinema, a teatro, tantomeno a visitare un museo o una mostra, o... che ne so, a un concerto. Diversi milioni di persone che sono rimaste in casa ogni giorno incollate [10] a guardare la TV. E, quindi, c'è un'Italia che legge, s'informa, studia e un'altra Italia, ancora più grande, che guarda la TV e stop. Ma osserviamo in dettaglio chi sono le persone che leggono libri. È interessante vedere che in maggioranza sono bambini e ragazzi: infatti si legge soprattutto a scuola. Il 45% dei lettori ha letto da uno a 3 libri in un anno. Il 25% invece, da 4 a 6 libri. Le percentuali diventano più piccole se i libri letti sono da 7 a 11: il 16%; infine il 14% ha letto 12 libri o più. Ma leggono di più gli uomini o le donne? Eh eh, noi donne, chiaro. E di che tipo di letture si tratta? Sono soprattutto libri di svago [11]: letteratura e narrativa per il 71%, seguono poi le biografie e le autobiografie, i libri di storia, di politica e attualità. Allora mi è venuta la curiosità di sapere com'è la situazione negli altri Paesi europei. Eh, come potete immaginare noi italiani non ci facciamo una bella figura, no. Siamo al 23° posto! Al solito, i Paesi del Nord Europa vedono la Svezia con il 71% di lettori, la Finlandia con il 66,2% e la Gran Bretagna al 63,2%. E come vanno le cose in Svizzera? Ahi ah ah, qui ben l'81% della gente dichiara di leggere libri... Tantissimi! Mah, che dire, cari ascoltatori... Ora vi chiedo: quanti libri leggete voi, ogni anno? E leggete anche in italiano? Dai, scrivetemi su [www.podclub.ch](http://www.podclub.ch), sono curiosa!

\*\*\*

Secondo voi qual è il segreto per una vita di coppia felice? Eh, lo so, non è per niente facile dirlo! Ogni coppia di persone, infatti, ha una storia a sé, ognuno è diverso e le ricette universali non esistono. In Italia c'è un modo di dire: "L'amore non è bello se non è litigarello", che significa che nell'amore litigare [12] porta un po' di vita, rompe la routine e rende il legame interessante. Mah, sarà... In realtà sembra di no, almeno se leggiamo i risultati di uno studio condotto dalle Università di Washington e di California. Alcuni professori di psicologia hanno osservato per 14 anni il comportamento di 79 coppie sposate. 21 di queste hanno divorziato dopo un periodo di 10-14 anni. Da qui gli studiosi hanno analizzato che cosa mancava a queste coppie rispetto a quelle che erano rimaste insieme. E il punto fondamentale è stato questo: la differenza maggiore e comune a tutte era il modo di affrontare i momenti di crisi, le discussioni e i litigi, insomma. Che cosa ha permesso alle altre coppie di continuare a restare insieme? Due cose, soprattutto. Due semplicissime componenti, senza le quali ogni rapporto è destinato a naufragare [13]. La prima è questa: se c'è un problema, occorre [14] affrontarlo [15] subito, parlare, discutere, senza lasciar passare troppo tempo. Solo così si possono superare incomprensioni [16] e disaccordi. Lasciati da soli, invece, i problemi si ingigantiscono [17] e rischiano di rovinare per sempre il rapporto. Secondo segreto: è importante sì, parlare, ma lo è anche di più ascoltare, cercare di sentire quello che l'altro ha da dire, senza interromperlo con commenti insensibili o cattivi. "Beh? Tutto qua?" direte voi. Sì, tutto qua. Sembra semplice, ma non lo è. Infatti le coppie sposate che vivono insieme da alcuni anni si parlano mediamente per pochissimi minuti al giorno e non sempre per dirsi cose... intelligenti. E comunque c'è anche da dire che mica si deve stare per forza insieme a tutti i costi! Se due persone stanno male insieme, beh, a un certo punto è meglio lasciarsi, no? Boh, in ogni caso, cari amici, sicuramente il dialogo è fondamentale [18], sempre, in ogni tipo di rapporto. Se si sta insieme o se ci si vuole lasciare senza drammi. Parlare, quindi, e soprattutto ascoltare.

\*\*\*

Bene, cari ascoltatori, anche per oggi è tutto. Io vi aspetto qui come sempre sul nostro sito [www.podclub.ch](http://www.podclub.ch) o sulla app. Non dimenticate di rispondere alla domanda di oggi: leggete libri? Se sì, quanti ne leggete all'anno? E per studiare le parole difficili di oggi, vi ricordo il pratico Trainer di vocaboli. Ci sentiamo fra due settimane, quando vi parlerò delle persone che passano il tempo a lamentarsi. Curiosi? Allora, non mancate! Un saluto da Francesca e a presto!

## Glossar: Al dente

[1] **terminare**: finire

[2] **(la) maturità**: esame finale di scuola media superiore

[3] **crescere**: diventare grande, adulto

[4] **(la) materia**: disciplina oggetto di studio, ad esempio la matematica, il francese, la fisica...

[5] **dubitare**: avere dubbi, credere che non sia vero

[6] **immerso**: completamente dentro

[7] **(il) cibo**: le cose da mangiare

[8] **(la) fascia:** gruppo

[9] **entrambe:** tutte e due

[10] **incollato:** attaccato con la colla

[11] **(lo) svago:** il divertimento

[12] **litigare:** discutere violentemente con qualcuno

[13] **nafragare:** andare male, fallire, come una nave che affonda in mare

[14] **occorre:** bisogna, è necessario

[15] **affrontare:** cominciare a trattare, cercare di risolvere

[16] **(l') incomprensione:** malinteso, problema

[17] **ingigantirsi:** diventare giganti, grandissimi

[18] **fondamentale:** molto importante